

Dall'Europa un miliardo per Taranto e il Sulcis: l'Italia avrà un piano per spenderli?

L'Italia ha una grossa opportunità: provare a cambiare il futuro, in meglio, di alcuni suoi territori. L'Europa infatti destinerà alle casse del nostro Stato **più di un miliardo di euro** - dei 17,5 totali a disposizione - nell'ambito del [programma Just transition fund](#) (JTF) 2021-2027 per **“una transizione climatica giusta” di Taranto (con la sua Ilva) e il territorio del Sulcis**, in Sardegna. Il denaro stanziato dalla Commissione europea, in altre parole, ha lo scopo di riconvertire i territori interessati, dandogli una nuova spinta economica non basata più sul fossile ma orientata verso una riabilitazione ambientale. Il Fondo di fatto è uno strumento finanziario che **mira proprio a fornire assistenza** a tutti quei territori che, più di altri, dovranno affrontare delle sfide socio-economiche importanti per intraprendere la strada della neutralità climatica, adeguandosi al resto del Paese.

Al momento però, oltre alle indicazioni generali date dall'UE, **non ci sono ancora progetti veri e propri a livello nazionale per spendere il denaro**. La seconda fase del programma prevede comunque la predisposizione di bandi e quindi la presentazione di “idee” più concrete, in linea con le direttive europee. Il timore, giustificato, è che l'Italia perda, ancora una volta, una grossa opportunità, ad oggi quanto mai urgente.

Infatti per raggiungere gli obiettivi climatici bisognerà spingere soprattutto verso una maggiore produzione di energia pulita, **trasformando ad esempio gli impianti ad alta intensità di carbonio presenti**. Senza dimenticare, però, di occuparsi della ricollocazione dei lavoratori. Sarà infatti al centro del JTF la diversificazione economica e la **creazione di posti di lavoro in settori verdi**, tra cui quello dell'energia rinnovabili. L'obiettivo è infatti che nessuno rimanga indietro o ne esca svantaggiato. «Il programma italiano è mirato e specificamente concepito per **supportare le regioni alle prese con una trasformazione impegnativa** nel settore del carbone e dell'acciaio», [ha dichiarato](#) Elisa Ferreira, commissaria per la Coesione e le riforme. Questo avverrà principalmente **sostenendo le piccole e medie imprese**: nel piano territoriale per la provincia di Taranto, quindi, non è previsto alcun sostegno diretto per l'ex Ilva, l'acciaieria che nel 2021 ha registrato un fatturato da 3,3 miliardi di euro. Un cambiamento difficile da realizzare senza i giusti investimenti e i giusti progetti. Ergo, **abbiamo bisogno di farcela**.

Nello specifico le risorse del JTF nazionale saranno così suddivise: 796 alla provincia di Taranto e **367 milioni di euro al Sulcis Iglesiente**. Gli altri 48,4 milioni sono invece destinati all'assistenza tecnica. In generale i fondi dovrebbero essere impiegati in questo modo.

Partiamo con la Puglia. “La transizione climatica della provincia di Taranto è **condizionata dalla presenza della più grande acciaieria d'Europa**: Acciaierie d'Italia (ex Ilva)” ha scritto la Commissione europea in una nota. Motivo per cui, la maggior parte del denaro a

Dall'Europa un miliardo per Taranto e il Sulcis: l'Italia avrà un piano per spenderli?

disposizione, sarà per ovvi motivi impiegata a **creare nuovi modelli imprenditoriali**, che pian piano sostituiscano quelli basati sull'acciaio, incentivandoli a utilizzare maggiormente energia rinnovabile. Senza dimenticare però che quell'acciaio, fino ad oggi, ha permesso a centinaia di famiglie di pagare le bollette. Nella provincia di Taranto infatti **un terzo dei lavoratori dell'industria è impiegato nel settore** siderurgico e per questo il Fondo - che in Puglia riguarderà 29 comuni - ha l'obiettivo di **formare più di 4mila lavoratori** per reimpiegarli in posti di lavoro collegati all'energia pulita.

Tra le altre cose la Commissione europea ha dichiarato che il denaro servirà anche a costruire **nuove turbine eoliche e nuovi impianti geotermici** per gli edifici, e a creare una **"cintura verde" intorno alla città** di Taranto, installando parchi urbani e aree naturalistiche che «contribuiranno al ripristino dei terreni degradati e alla **riduzione delle emissioni di CO2**».

Per quanto riguarda il Sulcis Iglesiente, un'area che interessa 23 comuni sardi (tra cui Carbonia, Iglesias, Piscinas e Portoscuso) dove **ha sede l'ultima miniera di carbone italiana** - l'obiettivo è piuttosto simile a quello pugliese. Nello specifico i fondi saranno principalmente **destinati a finanziare le microimprese**, spingendole a innovare i propri processi e in generale tutta la catena di produzione, dalla A alla Z. Una grossa spinta arriverà anche per le start-up, soprattutto quelle che proporranno **progetti di ricerca in chiave di economia circolare**. Motivo per cui il Fondo ha previsto per più di 2mila lavoratori **corsi di formazione improntati all'acquisizione di nuove competenze**, rafforzando allo stesso tempo le strutture che aiutano i lavoratori a cercare un nuovo impiego. È in cantiere, tra l'altro, l'idea di creare sul territorio un grosso **centro di produzione di energia pulita** e uno per il suo accumulo.

Ricordiamo infatti che l'Italia ha dichiarato di voler bloccare la produzione di energia elettrica derivata dal carbone **entro il 2025**, come previsto dal Piano nazionale per l'energia e clima (anche se gli eventi degli ultimi anni rischiano di far saltare la scadenza). In quest'ottica **«è evidente che ora la priorità è la decarbonizzazione**, che vada di pari passo con l'innovazione energetica, ambientale e sociale. Soprattutto sarà necessario avere tempi certi e rapidi, perché Taranto e la Puglia non possono più aspettare», hanno dichiarato Ruggero Ronzulli presidente di Legambiente Puglia e Lunetta Franco presidente del circolo di Taranto. E non può più aspettare neppure la Sardegna, e l'Italia intera.

[di Gloria Ferrari]